

Nel 1680 nuovi emigrati albanesi fondarono *Ururi*, *Portocannone*, *Campomarino*, *Montecilfone* nella provincia di Campobasso e *Chienti* nella Puglia (provincia di Foggia).

Nel 1744, regnante a Napoli Carlo III di Borbone, gli abitanti cristiani di un paese dell'Acrocecaunia, soverchiati dai maomettani, vennero condotti da tre sacerdoti in Italia e furono collocati nel feudo di *Badessa* già appartenente ai Farnesi di Parma nell'Abruzzo ulteriore (provincia di Teramo), e quivi fondarono il villaggio di *Villa Badessa*.

Finalmente sotto Ferdinando IV vennero gli ultimi albanesi, che si stabilirono a Brindisi.

Oggidi si contano in Italia una settantina di villaggi di origine albanese: venticinque sono cristiani cattolici di rito greco unito e tutti gli altri di rito prettamente latino. Peraltro parlano la lingua albanese secondo Francesco L. Pullè, che di codesti villaggi ne omette parecchi, solo 50,000 persone (V. *La Terra del Marinelli*, vol. IV. L'Italia, cap. XI, *Le lingue e le genti d'Italia* di Francesco L. Pullè, pag. 508).

Connesso alla trasmigrazione degli albanesi in Italia dopo la morte di Scanderbeg è il trasporto dell'immagine di una Madonna detta del *Buon Consiglio* da Scutari a Genazzano nel Lazio. Codesta Madonna reputata miracolosa è oggetto di un culto secolare e mèta di devoti pellegrinaggi per le popolazioni rurali del Lazio e degli Abruzzi. La leggenda racconta che il 25 aprile 1467, poco dopo la morte del Castriota, mentre i turchi conquistavano l'Albania e i cristiani l'abbandonavano, quella immagine per non essere profanata dagli